

## Santi Pietro e Paolo 2015

A Pietro e Paolo, Apostoli, “colonna e fondamento della Chiesa” come li definisce la liturgia, ai quali ci rivolgiamo in modo speciale in questa giornata, noi chiediamo di essere fedeli alla verità; di comprendere che gli uomini del nostro tempo – i quali soffrono per tanti motivi, non piccoli né di poco conto – hanno però bisogno soprattutto di essere oggetto di un grande atto di carità: sentirsi dire la verità, perché questo è il primo vero atto di carità. Del resto è esperienza quotidiana che il primo segno di amore – ad esempio verso i nostri bambini – è quello di dire loro la verità; come e quando la possono capire, certamente, ma senza mai nascerla con la menzogna.

Quel “*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*” che abbiamo sentito nel Vangelo è stata una professione di fede, è stata un annuncio di verità e, per ciò stesso, un atto di amore che Pietro ha compiuto verso i suoi contemporanei, ma anche nei nostri confronti e verso i cristiani di ogni luogo e di ogni tempo!

Pensavo: è veramente strana la condizione di tanti uomini e di tanti cristiani, oggi. Forse è un po’ anche la nostra. Oggi gli uomini sanno tutto tranne – sovente - le cose che contano; conducono a buon fine le ricerche più complicate, ma sono muti di fronte alle domande fondamentali e più semplici ( da dove vengo, dove vado, chi sono); sono stati in grado di giungere sulla luna e fra poco giungeranno probabilmente su Marte, ma al tempo stesso non sanno dare risposta al perché del loro esistere sulla terra.

Oggi molti, per tante ragioni, hanno smarrito il significato del vivere, non sanno cogliere il senso cristiano del morire; non pensano al destino che li aspetta, ritenendo in cuor loro che tutto si racchiuda entro il breve tempo di questa vita terrena; non sanno più dire la verità sulla vita che non è nostra proprietà, ma dono sul quale non si vantano diritti ma solo dovere di riconoscenza al Signore; molti non hanno il coraggio della verità nel dire – ad esempio - che il matrimonio è un “unicum” tra un uomo e una donna e non può avere equiparazioni

contrattuali; così molti si adeguano nel parlare dei figli come di un diritto individuale veder riconosciuto ad ogni costo e in qualsiasi modo, anziché parlare semplicemente e serenamente di “dono” da accogliere; così in molti manca il coraggio di affermare che non esistono 420 o più identità sessuali, ma due sessi che non sono soggetti ai cambiamenti culturali ma rimangono quello che sono; il resto – e non le neghiamo - sono tendenze sessuali. Dunque cosa diversa.

Allora il cristiano che lascia illuminare la sua ragione dalla fede anziché inibirla con l’ideologia, può dare risposta ragionevole a tante domande, può colmare lacune, può anche illuminare politici e legislatori spesso interessati più alle elezioni e al voto che alle nuove generazioni; il cristiano può veramente rischiare la notte in cui vive con la luce della fede.

A questo compito non possiamo sottrarci... chiamati come siamo in forza del battesimo ricevuto, a dare anche in questo modo piena testimonianza della nostra fede. Immersi nel relativo e nel materiale spesso rischiamo di perdere di vista e di non conoscere più ciò che vale, ciò che è vero sempre e sotto tutte le latitudini.

Ma anche nel campo più strettamente religioso c’è forse qualcosa da cambiare, c’è la necessità di non essere come fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina...” (Rom 4, 14), direbbe l’Apostolo Paolo. La ricerca spasmodica o il tentativo di risuscitare cose straordinarie ed eclatanti, che colpiscono emotivamente (tentativi da cui nemmeno la nostra terra agordina è di questi tempi immune) sono spesso il segno che – fatta salva la buona fede – non ci si lascia riempire dalla Verità che è Cristo e si cerca qualcosa in più, mentre Lui e solo Lui è il “tutto”. Il resto può esserci o non esserci, ma non mi cambia la vita!

Ricordiamo Dante, il sommo Poeta: “...Se mala cupidigia altro vi grida, uomini siate, e non pecore matte” (Paradiso, Canto V). E lo stesso Poeta ci ammonisce: “avete il Vecchio ed il Nuovo Testamento, il Pastor della Chiesa che vi guida, questo vi basti a vostro salvamento”, il che sostanzialmente vuol dire - come ha osservato

recentemente il Papa – che bisogna stare attenti a non essere cristiani “che sempre hanno bisogno di novità”.

A noi, invece e semplicemente, il compito di assumere l’impegno di annunciare con una vita coerente la verità che conosciamo e realizzare così un primo, vero, fondamentale atto di carità nei confronti di tanti nostri fratelli. Ci riuscissimo, davvero non sarebbe poca cosa.

L’intercessione dei Santi Pietro e Paolo ci aiuti ad essere fedeli alla verità per divenire così anche autentici operatori di carità.